

# Matteo blinda Maria Elena e lei si sfoga: nel mirino c'è il Pd, la verità verrà fuori

**FIRMATA DOPO OLTRE 6 MESI LA CITAZIONE CONTRO DE BORTOLI PER LE AFFERMAZIONI SU UNICREDIT CONTENUTE NEL SUO LIBRO**

## IL RETROSCENA

ROMA «Noi ci occupiamo dei risparmiatori, il M5S di attaccare il Pd». Matteo Renzi rimanda al lungo post scritto da Maria Elena Boschi su Facebook, ma non può fare a meno di dare ragione a Francesco Bonifazi sulla «campagna di disinformazione in atto». «Il tempo è galantuomo», ripete il segretario del Pd convinto che altre verità verranno fuori dal lavoro della Commissione banche presieduta da Pier Ferdinando Casini.

## IL NULLA

La linea del partito resta intatta e le polemiche relative alle dichiarazioni del procuratore di Arezzo non la spostano di una virgola. «Noi abbiamo commissariato quella banca - scrive la Boschi - e mandato a casa quel cda». Se ci saranno reati, anche relativi al mio padre, i magistrati faranno la loro parte, sostiene la sottosegretaria. Ma il fatto che Roberto Rossi, procuratore di Arezzo, abbia escluso il coinvolgimento di papà Boschi dall'accusa di bancarotta, è un fatto e proprio perché non si vuol nascondere nulla, al Nazareno fanno notare la richiesta avanzata dal senatore del Pd Marcucci di una nuova audizione dello stesso Rossi, anche se il senatore Andrea Augello, componente e vero e proprio «animatore» della

Commissione Banche, non la ritiene necessaria. «Mai negato» che papà Boschi fosse indagato, è la difesa del procuratore Rossi che scrive al presidente Casini allegando una copia del verbale della sua audizione dal quale si comprende come la maggior parte dei commissari se la siano «dormita» quando Rossi gli dice riferendosi al cda di Etruria, che «dire non è imputato non significa che non è indagato». Una figura un po' magra che costringe il grillino Sibilina a sostenere di aver incalzato il procuratore anche se agli atti - almeno della parte non secretata - non risulta tutto ciò.

Un frullatore di polemiche, «una campagna denigratoria montata ad arte» che per i dem, serve «a nascondere dietro Banca Etruria il crac di banche ben più importanti». La Boschi lo dice esplicitamente nel suo post dove annuncia anche di aver avviato citazione in sede civile, dopo sei mesi, nei confronti dell'ex direttore del Corriere Ferruccio De Bortoli perché «noi siamo interessati agli atti, non alle strumentalizzazioni». Senza mostrare particolare imbarazzo o timore, la Boschi tira in ballo l'ex ad di Unicredit Ghizzoni al quale - sostiene De Bortoli nel suo libro - la sottosegretaria avrebbe a suo tempo chiesto un interessamento per salvare Banca Etruria. «Mi aspettavo l'annunciata querela per diffamazione - la replica dell'ex direttore - che però non è arrivata». La vicenda sarà comunque discussa in n tribunale. E ora non è detto però che la stessa Commissione non decida di convocare sia la Boschi che l'ex ad.

Nessun timore di confronti.

Nemmeno con il grillino Di Maio che la Boschi continua ad invitare ad un dibattito pubblico proprio sulla crisi delle banche. «Nessun conflitto d'interessi», scrive la Boschi nel suo post quando ricorda il commissariamento della banca decretato dall'allora governo Renzi e al tempo stesso sottolinea come il padre non sia stato nemmeno rinviato a giudizio. Restano invece per il dem, le affermazioni del procuratore sul non coinvolgimento di Boschi-padre nella reato di bancarotta che solo pochi giorni fa avevano entusiastato coloro che credono ad una montatura «per colpire il Pd attraverso Maria Elena Boschi». Accuse che non solo sono cadute ma che hanno aperto uno squarcio sulle responsabilità della Banca d'Italia e della Consob i cui vertici verranno auditi la prossima settimana.

## IL CONTO

Un «gigantesco alibi», una «costruzione mediatica», ha definito Renzi solo pochi giorni fa «la polvere» alzata su Etruria per nascondere le vere responsabilità di banchieri, imprenditori e enti che sarebbero preposti al controllo. Bene quindi il lavoro della Commissione d'inchiesta anche se le strumentalizzazioni al Nazareno le hanno messe in conto e sanno che proseguiranno per tutta la campagna elettorale. Ma «il Pd ne uscirà a testa alta», continua a sostenere il suo segretario che sostiene di volere «la verità per i risparmiatori» mentre leghisti e grillini si preoccupano solo di alzare i toni «per colpire il Pd».

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

